

PESTE SUINA, CALENDARIO VENATORIO E PARCO NAZIONALE DI PORTOFINO

LE SFIDE DELLA CACCIA LIGURE PER IL 2022

di Alessio Piana

Venerdì 1 aprile 2022 La Giunta regionale della Liguria, per superare i divieti (tra cui quello a tutte le forme di caccia) imposti dall'Ordinanza del 13 gennaio 2022 a firma dei Ministri Patuanelli (agricoltura) e Speranza (salute), ha approvato il Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana (PSA) nei suini di allevamento e nella specie cinghiale.

Il principio ispiratore del suddetto Piano e delle regole in esso contenute deriva dalla classificazione del territorio della cosiddetta "zona infetta" (quella che al momento della redazione del presente articolo va da Albisola a Sori e relativo entroterra e riguarda 36 comuni) in due categorie:

- **ACA** area a circolazione attiva
- **AR** area ad elevato rischio

Ai margini esterni di quest'ultima vengono individuate due "ali" corrispondenti alla cosiddetta **AS** area di sorveglianza (che coinvolge circa altri 20 comuni a levante e 10 a ponente, nella provincia di Savona) per poi passare all' **AI** area indenne (non soggetta ad alcuna regolamentazione/restrizione).

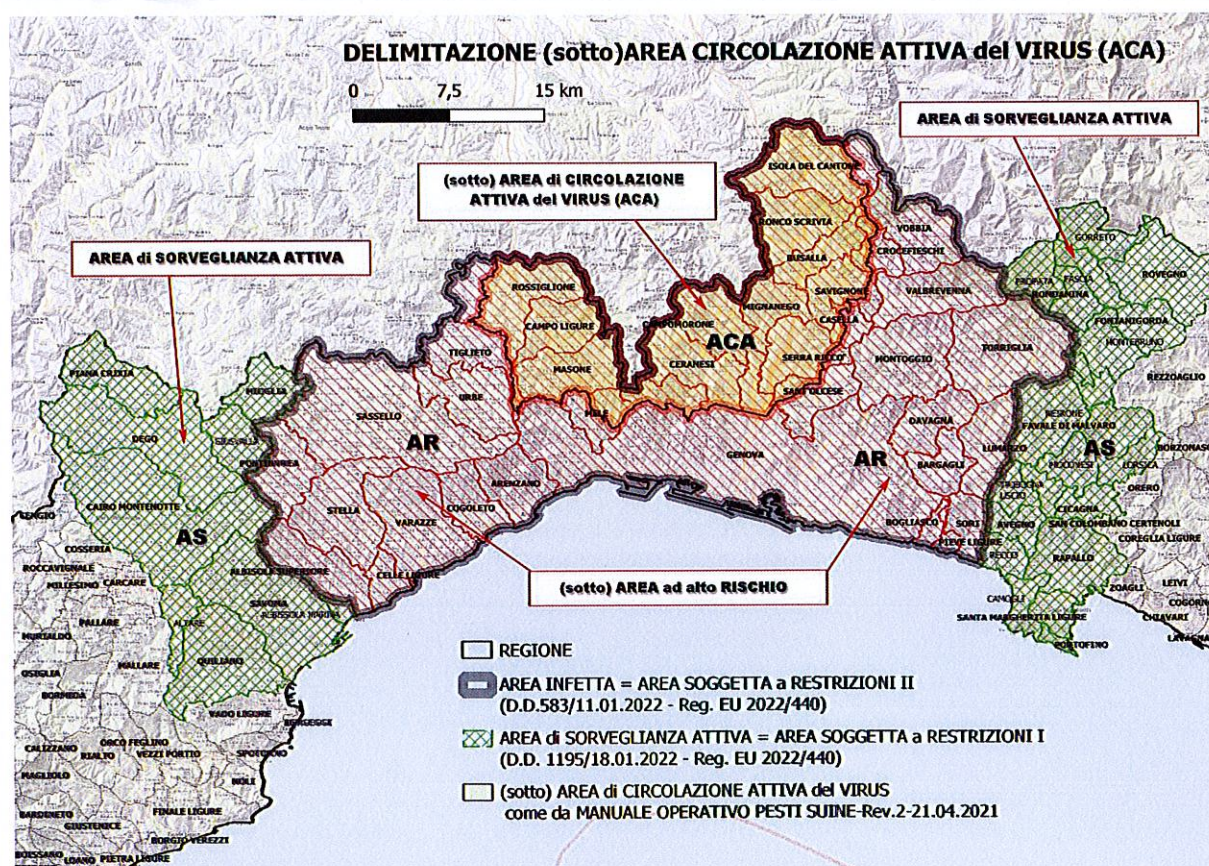


Fig. 4 – Suddivisione dell'Area Infetta (soggetta a Restrizioni II) in sotto-aree: Area di Circolazione Attiva del virus (ACA) e Area ad alto Rischi (AR)

A ciascuna di queste aree corrisponde una graduazione delle regole e delle modalità che disciplinano la possibilità di svolgere attività all'aperto compresa la caccia.

Per quest'ultima, è sintetizzato in un'apposita tabella riportata nel piano, cosa si potrà fare e come, a seconda della suddetta "zonizzazione" e nelle pagine successive, è esplicitato in maniera più eloquente ed esaustiva tutto ciò che afferisce a forme di prelievo, censimenti, consumo delle carni, controllo faunistico, depopolamento, addestramento cani ecc.

In buona sostanza, nell'**area a circolazione** attiva si ipotizza la possibilità di svolgere la selezione a daino e capriolo, la migratoria da appostamento e l'addestramento cani solo nei campi recintati per la lepre e con il doppio recinto per il cinghiale.

In zona denominata **ad alto rischio** è prevista la possibilità di esercitare la girata e la braccata al cinghiale ma con un limite di tre cani, la caccia di selezione, la vagante a lepre, stanziale e migratoria ma con il limite di un cane cacciatore e la migratoria da appostamento. L'addestramento cani può essere autorizzato nei campi con e senza sparo alla selvaggina da piuma e in quelli recintati per lepre e cinghiale.

Nella **zona di sorveglianza** infine l'unica limitazione ipotizzata è quella del numero dei cani utilizzati in braccata, che non potrà essere superiore a 5 per arrivare a dieci nel territorio considerato **zona indenne**.

Il Piano, dopo l'adozione è stato trasmesso ai Ministeri competenti, a ISPRA e al CEREP (acronimo che indica il centro di referenza nazionale per la peste suina istituito presso l'istituto zoo profilattico di Perugia) al fine di acquisirne i pareri. Nel frattempo dovranno continuare le operazioni di monitoraggio del territorio, dovranno essere programmati e realizzati i primi interventi di abbattimento dei cinghiali finalizzati all'eradicazione del virus e dovranno essere individuate misure di mitigazione per i cacciatori residenti nelle zone più penalizzate per poter permettere loro di muoversi liberamente a livello provinciale/regionale. Regione Liguria inoltre, anche alla luce della conversione in legge del Decreto emanato il 17 febbraio scorso, dovrà continuare con il potenziamento delle barriere fisiche posizionate lungo le autostrade A7 e A26, dovrà installare le barriere sui varchi individuati sulle statali dei Giovi e del Turchino, dovrà avviare la realizzazione della recinzione a ponente e a levante dell'area a circolazione virale attiva finalizzata a scongiurare ulteriormente la movimentazione degli animali potenzialmente infetti e dovrà strutturare i servizi sanitari propri e veterinari delle Asl per le procedure di campionamento, ritiro e distruzione dei capi ritrovati o abbattuti.

Aprile è anche mese di definizione del Calendario venatorio per la prossima stagione. La richiesta di parere sulla bozza di proposta predisposta dalla Regione è già stata inviata ad Ispra a fine febbraio ma al momento della redazione dell'articolo, non è ancora giunta la risposta. La partita principale si giocherà sulle giornate aggiuntive per la migratoria da appostamento nei mesi di ottobre e novembre e soprattutto sulla data di chiusura della caccia per turdidi, beccaccia e anatidi.

Ispra, alla luce di una pubblicazione scientifica del 2021 adottata dalla Commissione Europea in cui vengono definite le decadi (date espresse in gruppi di 10 giorni) di inizio e durata della riproduzione e di inizio e durata della migrazione prenuziale per ciascuna specie cacciabile in ognuno degli stati membri, sembra orientato a proporre la chiusura della caccia al 20 gennaio per tutti gli acquatici, al 10 gennaio per i turdidi e al 31 dicembre massimo 10 gennaio per la beccaccia. Regione Liguria grazie alla base storica dei dati di cui è in possesso, delle ricerche scientifiche condotte e dei dati tratti dai recenti lavori sulla radio telemetria satellitare applicata a tordi bottacci e beccacce anche in altre regioni si attiverà per mantenere almeno la struttura delle regole dello scorso anno e quindi i due giorni aggiuntivi, il 31 gennaio per il bottaccio e il 20 per la beccaccia.

Infine, in merito al Parco Nazionale di Portofino con soddisfazione comunico che il 22 marzo scorso sono state pubblicate le sentenze (8) con le quali il TAR Liguria ha accolto i ricorsi proposti da Regione Liguria e dai Comuni di Recco, Avegno, Tribogna, Cicagna, Portofino, Santa Margherita, Rapallo, Zoagli e Chiavari, annullando la perimetrazione provvisoria, le misure di salvaguardia e il provvedimento di costituzione del Comitato di gestione del Parco nazionale. Secondo il Tribunale amministrativo i provvedimenti ministeriali sono illegittimi in quanto, in sostanza, non hanno tenuto in alcuna considerazione le osservazioni mosse da Regione Liguria e dai Comuni e hanno disatteso immotivatamente le richieste di differente perimetrazione avanzate dalle Amministrazioni e dal territorio. Le associazioni Vas e Amici del Monte di Portofino hanno presentato lo stesso giorno appello al consiglio di Stato chiedendo l'annullamento, previa sospensiva, della sentenza del TAR Liguria. Il consiglio di Stato il 23 marzo ha respinto la domanda degli ambientalisti e ha stabilito che il 14 aprile si deciderà se sospendere o meno la sentenza del tar Liguria. Regione Liguria si è costituita per difendere la pronuncia di primo grado.

Al momento pertanto abbiamo tragguardato due importanti risultati ma non abbiamo ancora scongiurato la costituzione di un Parco Nazionale di più di 5000 ettari, cinque volte tanto l'attuale regionale che oggi è ritornato in essere con i precedenti confini e le precedenti regole.

Nel prossimo numero gli sviluppi su tutti e tre i fronti...